



Calendario dell'Avvento Mare di Libri 2010

Una poesia al giorno per aspettare il Natale

1 Dicembre 2010

Ada Negri

La neve

Sui campi e sulle strade
silenziosa e lieve
volteggiando, la neve
cade.

Danza la falda bianca
ne l'ampio ciel scherzosa
poi sul terren si posa
stanca.

In mille immote forme
sui tetti e sui camini
sui cippi e sui giardini
dorme.

Tutto d'intorno è pace,
chiuso in oblio profondo,
indifferente, il mondo
tace...



2 Dicembre 2010

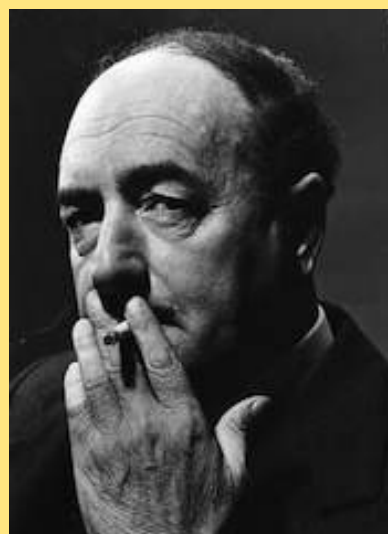
Salvatore Quasimodo

Il presepe

Natale. Guardo il presepe scolpito
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.

Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.

Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure in legno ed ecco i vecchi
del villaggio e la stalla che risplende
e l'asinello di colore azzurro.



3 Dicembre 2010

Giuseppe Ungaretti

Natale

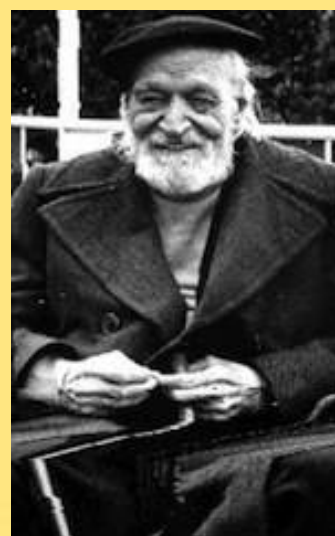
Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare



4 Dicembre 2010

Gianni Rodari

Filastrocca del Natale

Ritorna ogni anno, arriva puntuale
con il suo sacco Babbo Natale:
nel vecchio sacco ogni anno trovi
tesori vecchi e tesori nuovi.
C'è l'orsacchiotto giallo di stoffa
che ballonzola con l'aria goffa:
c'è il cavalluccio di cartapesta
che galoppa e crolla la testa;
e in fondo al sacco, tra noci e confetti,
la bambola che strizza gli occhietti.
Ma Babbo Natale sa che adesso
anche ai giocattoli piace il progresso:
al giorno d'oggi le bambole han fretta,
vanno in auto od in lambretta!
E l'orsacchiotto, al posto del cuore,
ha un modernissimo motore.
Nel vecchio sacco pieno di doni
ci sono ogni anno nuove invenzioni.
Io del progresso non mi lamento
anzi, vi dico, ne sono contento.
"Viva la Scienza se ci dà
un poco più di felicità!"
Signori scienziati, vi prego, inventate
le meraviglie più raffinate:
ma per favore, lasciate stare
certi giocattoli che fanno tremare...
Non vanno bene per la mia sacca
le bombe atomi e bombe acca!
Bella è la pace, chiara è la via,
dite la vostra che ho detto la mia.



5 Dicembre 2010

Marino Moretti

Il vecchio Natale

Mentre la neve fa, sopra la siepe,
un bel merletto e la campana suona,
Natale bussa a tutti gli usci e dona
ad ogni bimbo un piccolo presepe.

Ed alle buone mamme reca i forti
virgulti che orneran furtivamente
d'ogni piccola cosa rilucente:
ninnoli, nastri, sfere, ceri attorti...

A tutti il vecchio dalla barba bianca
porta qualcosa, qualche bella cosa.
e cammina e cammina senza posa
e cammina e cammina e non si stanca.

E, dopo avere tanto camminato
nel giorno bianco e nella notte azzurra,
conta le dodici ore che sussurra
la mezzanotte e dice al mondo: È nato!



6 Dicembre 2010

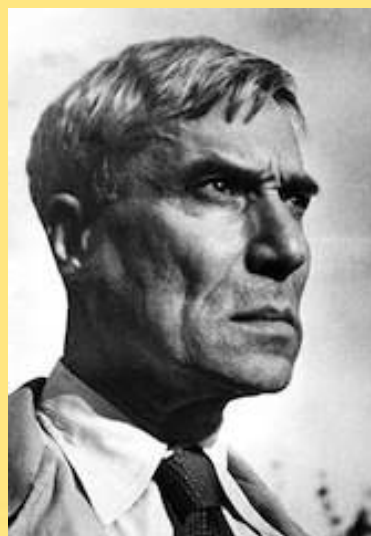
Boris Pasternak

Una stella sulla strada di Betlemme

Era inverno
e soffiava il vento della steppa.
Freddo aveva il neonato nella grotta
sul pendio del colle.
L'alito del bue lo riscaldava.

Animali domestici stavano nella grotta.
Sulla culla vagava un tiepido vapore.
Dalle rupi guardavano
assonnati i pastori
gli spazi della mezzanotte.

E lì accanto, sconosciuta prima d'allora,
più modesta di un lucignolo
alla finestrella di un capanno,
tremava una stella
sulla strada di Betlemme.



7 Dicembre 2010

Laurence Housman

Luce, pace, amore

La pace guardò in basso
e vide la guerra,
"Là voglio andare" disse la pace.

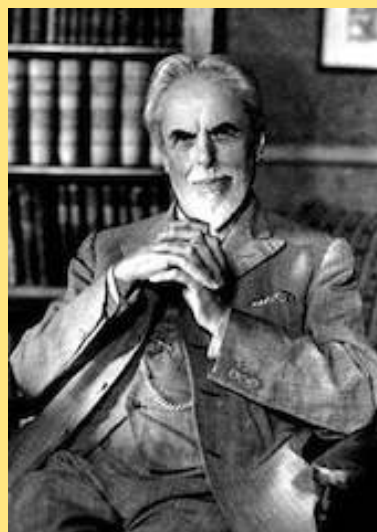
L'amore guardò in basso
e vide l'odio,
"Là voglio andare" disse l'amore.

La luce guardò in basso
e vide il buio,
"Là voglio andare" disse la luce.

Così apparve la luce
e risplendette.

Così apparve la pace
e offrì riposo.

Così apparve l'amore
e portò vita.



8 Dicembre 2010

Eugenio Montale

Di un Natale metropolitano

Un vischio, fin dall'infanzia sospeso grappolo
di fede e di pruina sul tuo lavandino
e sullo specchio ovale ch'ora adombrano
i tuoi ricci bergère fra santini e ritratti
di ragazzi infilati un po' alla svelta
nella cornice, una caraffa vuota,
bicchierini di cenere e di bucce,
le luci di Mayfair, poi a un crocicchio
le anime, le bottiglie che non seppero aprirsi,
non più guerra né pace, il tardo frullo
di un piccione incapace di seguirti
sui gradini automatici che ti slittano in giù...



9 Dicembre 2010

Thomas Stearns Eliot

Il viaggio dei Magi

Sui Fu un freddo avvento per noi,
proprio il tempo peggiore dell'anno
per un viaggio, per un lungo viaggio come questo
le vie fangose e la stagione rigida
nel cuore dell'inverno.

E i cammelli piagati, coi piedi sanguinanti, indocili
sdraiati nella neve che si scioglie.

Vi furono momenti in cui noi rimpiangemmo
i palazzi d'estate sui pendii, le terrazze,
e le fanciulle seriche che portano il sorbetto.

Poi i cammellieri che impreavano e maledicevano
e disertavano, e volevano, donne e liquori,
e i fuochi notturni s'estinguevano, mancavano ricoveri,
e le città ostili e i paesi nemici
ed i villaggi sporchi e tutto a caro prezzo:
ore difficili avemmo.

Preferimmo viaggiare di notte,
dormendo solo a tratti,
con le voci che cantavano agli orecchi, dicendo
che questo era tutta follia.

Poi all'alba giungemmo a una valle più tiepida,
umida, sotto la linea della neve, tutta odorante di vegetazione;
con un ruscello in corsa ed un molino ad acqua che batteva il buio,
e tre alberi contro il cielo basso,
e un vecchio cavallo bianco al galoppo sul prato.

Poi arrivammo a una taverna con l'architrave coperta di pampini,
sei mani ad una porta aperta giocavano a dadi monete d'argento,
e piedi davano calci agli otri vuoti.

Ma non avemmo alcuna informazione, e così proseguimmo
ed arrivati a sera non un solo momento troppo presto
trovammo il posto; cosa soddisfacente voi direte.

Tutto questo fu molto tempo fa, ricordo,
e lo farei di nuovo, ma considerate
questo considerate

questo: ci trascinarono per tutta quella strada
per una Nascita o per una Morte? Vi fu una Nascita, certo,
ne avemmo prova e non avemmo dubbio. Avevo detto nascita e morte
ma le avevo pensate differenti; per noi questa Nascita fu
come un'aspra ed amara sofferenza, come la Morte, la nostra morte
tornammo ai nostri luoghi, ai nostri Regni,
ma ormai non più tranquilli, nelle antiche leggi,
fra un popolo straniero che è rimasto aggrappato ai propri idoli.
Io sarei lieto di un'altra morte.



10 Dicembre 2010

Sergio Solmi

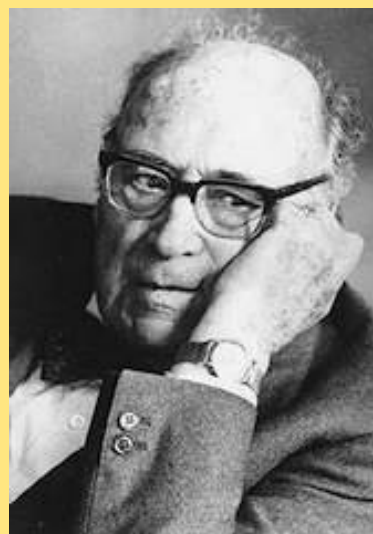
Neve

Scende, si posa su tetti e balconi
l'antica neve. Dai vetri m'appare
incredibile e nuova, come apparve
ai miei meravigliati occhi d'infanzia.

Esita presso terra a un breve soffio
d'aria mossa, ricade leggermente.

Scendi, gelida, aerea piuma, ferma
ogni palpito, annienta ogni colore,
ogni senso alla vita. Il tuo uniforme
candido lume stupefatto abbagli
ora e per sempre la memoria, a farne
un chiaro sonno interminato, e i giorni
scomparsi oltre il suo velo quasi foglie
morte nel ghiaccio. Dormano sopiti
nel tuo bianco madore decembrino
il rimorso, l'affanno e la speranza.

Vi dorma, devastato, il bel giardino.



11 Dicembre 2010

Alda Merini

Il dono

Una fanciulla ad un tratto
si ricorda di lei
si ricorda forse il cielo
che nel grembo
fioriscono le rose
e nasce un bimbo
meraviglia di tutti
in quanto grazie a Dio
questo mistero lo capisce
soltanto la natura
che tace e che sorride
come il vento
tra le dita di un bimbo
appena nato.



12 Dicembre 2010

Rainer Maria Rilke

Avvento

Il vento trascina il gregge della neve
nel bosco, come un pastore,
e gli abeti sanno che presto
diventerà beata, santa di luci;
e ascoltano. Nei sentieri bianchi
si distendono i rami, tranquilli
e col vento sale la neve
incontro alla notte di Natale.



13 Dicembre 2010

Gabriele D'Annunzio

I Re Magi

Una luce vermiglia
risplende nella pia
notte e si spande via
per miglia e miglia e miglia.

O nova meraviglia!
O fiore di Maria!
Passa la melodia
e la terra s'ingiglia.

Cantano tra il fischiare
del vento per le forre,
i biondi angeli in coro;
ed ecco Baldassarre
Gaspere e Melchiorre,
con mirra, incenso ed oro.



14 Dicembre 2010

Salvador Espriu

Preghiera di Natale

Guarda come vengo attraverso la notte
del mio popolo, del mondo, senza canti
né sogni, ormai, a mani vuote:
ti porto solo il mio grido.

Bimbo che dormi, non l'hai sentito?
Svegliati con me, guidami la paura
di viandante, questo dolore
di occhi di cieco in mezzo alla notte.



15 Dicembre 2010

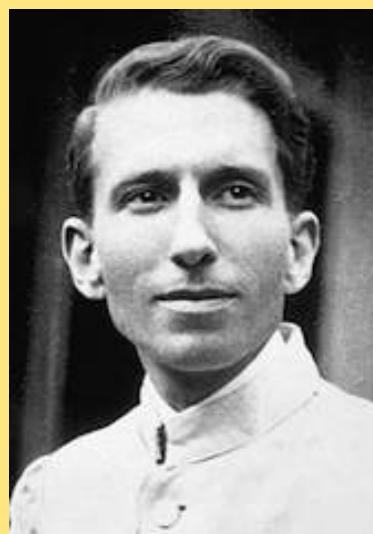
Guido Gozzano

Natale

La pecorina di gesso,
sulla collina in cartone,
chiede umilmente permesso
ai Magi in adorazione.

Splende come acquamarina
il lago, freddo e un po' tetro,
chiuso fra la borrhaccina,
verde illusione di vetro.

Lungi nel tempo, e vicino
nel sogno (pianto e mistero)
c'è accanto a Gesù Bambino,
un bue giallo, un ciuco nero.



16 Dicembre 2010

Diego Valeri

L'Ave

La campana ha suonato
e l'Angelo è venuto.
Lieve lieve ha sfiorato
con l'ala di velluto
il povero paese;
v'ha sparso un tenue lume
di perla e di turchese
e un palpito di piume;
ha posato i dolci occhi
sulle più oscure soglie...
Poi, con gli ultimi tocchi
cullàti come foglie
dal vento della sera,
se n'è volato via:
a portar la preghiera
degli umili a Maria.



17 Dicembre 2010

Josif Brodskij

Ninna-Nanna

Nel deserto ti ho messo al mondo
e una ragione c'è.
Perché lì non vi è nemmeno
l'ombra di un re.

Cercarti nel deserto è vana impresa.
Laggiù il gelo
invernale è più vasto
della sabbiosa distesa.

Gli altri hanno balocchi in quantità
e una casa alta, di certo.
Tu per giocare hai tutta
la sabbia del deserto.

Al deserto abituati, figliolo,
come al destino.
Ovunque tu sarai, d'ora in avanti
dovrai guardarlo da vicino.

Al mio seno ti ho allattato.
Ma il deserto
ti ha abituato all'assenza della gente,
dalle sua parti così frequente.

E lo splendore della tua fronte
si riflette,
com'è evidente, in quella stella
che dista terribilmente.

Al deserto abituati figliolo.
Con il tuo piede
giammai realtà più solida
calpesterai

Nel deserto il destino si vede bene.
E da lontano.
Un monte lo riconosci dalla croce
che si staglia sul piano.

Ed è evidente, lì non ci sono
sentieri per la gente!
E' immenso e spopolato perché
i secoli l'hanno attraversato.

Al deserto abituati, figliolo,
come fa la polvere
col vento: non la sola carne
è il tuo elemento.

Serba sempre dentro di te
questo segreto:
ti farà comodo, stai certo,
nel vuoto sconfinato.

Che non è peggio del presente:
solo più prolungato,
lì l'amore per te è solo indizio
dello spazio assegnato.

Abituati al deserto, mio tesoro,
e alla stella
che lì riversa ovunque
la sua luce d'oro,

come il lume acceso da chi,
più di noi vissuto nel deserto
lungamente, a tarda ora si rammenta
del figliolo assente.



18 Dicembre 2010

Corrado Govoni

Neve

Eri candida foglia volando
e sul ramo fioristi senza sole
o vita più breve del fiore del mandorlo
non soffri uno sguardo di rosa
e subito cadi e t'infanghi.



19 Dicembre 2010

Roberto Piumini

Un dono speciale

Quest'anno Natale
mi ha fatto un bel dono,
un dono speciale.

Mi ha dato allegria,
canzoni cantate
in gran compagnia.

Mi ha dato pensieri.
parole, sorrisi
di amici sinceri.

Dei vecchi regali
non voglio più niente.
A ogni Natale
io voglio la gente.



20 Dicembre 2010

Emily Dickinson

Il cielo è basso

Il cielo è basso, le nuvole a mezz'aria,
un fiocco di neve vagabondo
fra scavalcare una tettoia o una viottola
non sa decidersi.
Un vento meschino tutto il giorno si lagna
di come qualcuno l'ha trattato;
la natura, come noi, si lascia talvolta sorprendere
senza il suo diadema.



21 Dicembre 2010

Vivian Lamarque

L'albero di Natale in casa

Aiuto! Aiuto!
Ma dove sono?
Sarà solo un brutto sogno?

Questa mattina
mi sono svegliato
ma dove sono capitato?
Non c'è più la mia pineta
e dei miei amici
nemmeno uno
nemmeno un cielo
nemmeno un prato
dove, aiuto!
mi sono svegliato?

E la sera
nessun firmamento
si accende una scatola
con dentro una luce
che loro chiamano tivù:
è il loro cielo
ma è senza luna
e di stelle nemmeno una.



22 Dicembre 2010

Gianni Rodari

Il passero

Apritemi, per favore,
la finestra del salotto:
sono un povero passerotto
che ha freddo fino al cuore.

Vi ho visti che piantavate
in un angolo del tinello
quel meraviglioso alberello
dalle foglie incantate:

ogni ramo si curva al peso
di un frutto sconosciuto,
e su ogni ramo ho veduto
una stella col lume acceso.

Vi spiavo dal davanzale
piuma a piuma intirizzito:
ma adesso l'avete finito,
l'albero di Natale.

Adesso è tutto a posto:
fatemi dunque entrare,
il mio nido potrei fare
sul ramo più nascosto.

Non vi darei tanta noia,
sono un passero per benino.
E per il vostro bambino
pensate domani che gioia

trovare tra i doni
dietro una mezzaluna di latta,
fra la neve d'ovatta
e la rugiada di vetro,

trovare un passero vero
con un cuore vero nel petto
che guarda dal suo nidetto
con il vivo occhio nero,

una viva creatura
che vuol essere scaldata,
che ha bisogno d'essere amata,
che ha freddo, fame, paura...



I bambini sono tutti buoni,
e andremo d'accordo, perché
chiedo così poco per me
di tutti i loro doni:

un cantuccio di torrone
per appuntirci il becco,
il biscotto più secco,
la crosta del panettone...

Che tenero frullo d'ale
in cambio vi posso dare!

Lasciatemi volare
sull'albero di Natale.

23 Dicembre 2010

Juan Ramón Jiménez

C'era

L'agnello belava dolcemente.

L'asino, tenero, si allietava
in un caldo chiamare.

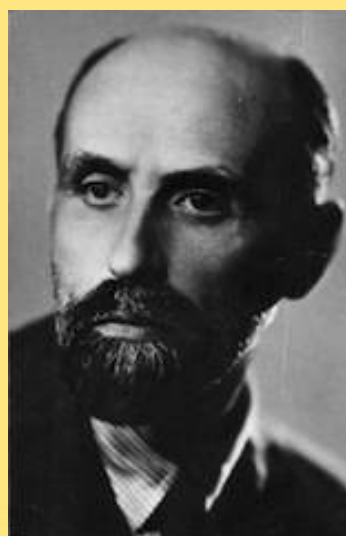
Il cane latrava
quasi parlando alle stelle.

Mi svegliai...Uscii. Vidi orme
celesti sul terreno
fiorito
come un cielo capovolto.

Un soffio tiepido e soave
velava l'alberata:

la luna andava declinando
in un occaso d'oro e di seta
apersi la stalla per vedere se Egli
era là...

C'era...



24 Dicembre 2010

Guido Gozzano

La Notte Santa

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe

Il campanile scocca
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca
lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrà posto per due?
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scaldarono quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

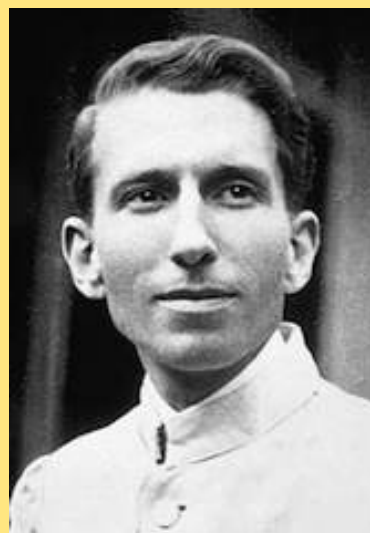
Il campanile scocca
La Mezzanotte Santa.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.

È nato!
Alleluja! Alleluja!



I **Calendari dell'Avvento letterari di Mare di Libri** sono curati dallo staff del Festival Mare di Libri.

Per informazioni scrivete a organizzazione@maredilibri.it